

Corriere d'Italia

20. 3. 28

## Alfredo Casella all'Augusteo

Il programma di ieri all'Augusteo offriva una serie di novità: la «suite sinfonica» Cimarosiana di Malipiero, le «danze» dell'«Otello» — che Verdi scrisse per il teatro dell'Opera dove le opere non potevano avere l'ingresso se non accompagnate da qualche scena danzante — la «suite sinfonica» Rossiniana di Respighi e la «Partita» per pianoforte e orchestra di Casella.

Direttore d'orchestra: Alfredo Casella il musicista squisito, il compositore originale, il direttore di valore. Il programma si completava inoltre con le suite «La giara» dello stesso Casella già noto al pubblico dell'Augusteo per precedente esecuzione e precedente successo.

Tanto per la «Cimarosiana», quanto per la «Rossiniana», Francesco Malipiero ed Ottorino Respighi si sono valse di materiale dei due immortali compositori. Più geniale e più significativo è stato il Respighi che ha saputo colorire e sfumare i pezzi pianistici de «Les Riens» con tinte morbide ed eleganti.

La «Partita» per pianoforte e orchestra del Casella che si compone di tre tempi: «sinfonia», «passacaglia» e «burlesca» ed alla quale ieri collaborò, per una bella e limpida esecuzione, la pianista signa Emma Lulebecke-Job, è certamente un lavoro di mole e di profondo significato. Le intenzioni dell'autore però non risultano sempre chiare come non si riesce a comprendere la ragione del pianoforte che mai viene trattato come strumento solista. Le accoglienze furono deferenti, cordiali, ma non certo calorose e simili si rinnovarono alla chiusa del concerto, al termine de «La giara», alla quale prese parte il tenore Alfredo Sernicoli, che con voce calda intonò la mesta «nenia» che indubbiamente è una delle pagine più commosse del maestro torinese.

Ma quello che maggiormente danneggiò il concerto di ieri, pensiamo, fu il «contrario» ed a tipo tarantella ripetuto ad esuberanza. «Tarantella» e «pastorale» furono due forme, nel concerto di ieri, usate a sazietà fino a stancare. Non vogliamo nascondere la convinzione che se il programma fosse stato diversamente scelto e diversamente coordinato il successo sarebbe stato ben più caloroso perchè Alfredo Casella, che

gode fra noi moltissime simpatie per la sua autorità artistica e per il suo valore — ieri fu direttore sicuro ed interprete assai espressivo — avrebbe riunito un maggior numero di ascoltatori ed avrebbe suscitata maggiore quantità di applausi.

Ambiente doppiamente freddo ieri, per la abolizione anche del calorifero tanto che si gelava. Ci auguriamo che per stasera, decimo concerto popolare di musica da camera con il quale si iniziano le manifestazioni commemorative del centenario schubertiano, sia stato provveduto chè contrariamente c'è da temere che il pubblico abbandoni la sala a metà concerto.

Dopo domani mercoledì alle 17,30 Alfredo Casella dirigerà un secondo ed ultimo concerto il cui programma promette tre novità.